

~~17162~~ 12
IL DUELLO

DEL DUCA DI CHEVREUSE

E IL CONTE DI CHALAIS

SOTTO RICHELIEU

DRAMMA STORICO IN TRE ATTI

DEI SIGNORI

LOCKROY E BADON

LIBERA TRADUZIONE DAL FRANCESE

DELL'ATTRICE

LUIGIA BON.



FIRENZE

EDUARDO, DI CESARE DUCCI

Libraio-Editore

1861.



69060

PERSONAGGI

Il duca di CHEVREUSE.

La duchessa MARIA DI LUYNES.

Il conte di CHALAIS.

ARMANDO DE RETZ-DE GONDI.

DE-FIED.

DE SUZE.

BELAGUIER.

SOUBISE.

AUBRY.

Un Usciere di corte.

Un Servo del duca.

Cavalieri, Arcieri ecc. ecc.

La scena si finge

Atto I. *Il Louvre.* — Atto II. *Palazzo di Chalais*

Atto III. *Palazzo di Chevreuse.*

Questo Dramma fu rappresentato per la prima volta a Parigi il 9 Aprile 1832.

ATTO PRIMO

Il Teatro rappresenta una sala del Louvre. Porta nel fondo. A sinistra gli appartamenti del Re, a dritta quelli della Regina.

SCENA PRIMA

IL CONTE CHALAIS *seduto con un biglietto in mano.* **AUBRY** *in piedi dinanzi a lui.*

Aub. Mi fu detto che Richelieu era sempre gravemente ammalato. Perciò non mi fu possibile vederlo.

Chal. Ho inteso.

Aub. Sono ormai tre giorni che alcun gentiluomo non si è presentato per ordine del re, ad informarsi della di lui salute, e questa inaspettata indifferenza fu rimarcata al palazzo del ministro.

Chal. Che importa ciò?

Aub. Siccome nell'ultimo colloquio il Re si mostrò piuttosto alterato verso Richelieu, così s'incomincia a temere la sua disgrazia, e la si attribuisce a voi signor Conte.

Chal. Basta.

Aub. Sarà senza dubbio per prevenire il colpo che lo minaccia, che il primo Ministro avrà intavolate delle negoziazioni colla Regina.

Chal. Come!

Aub. Nel punto in cui io arrivava al palazzo del signor Richelieu, la soprintendente del-

la casa della Regina, madama la contestabile de Luynes ne partiva.

Chal. Madama de Luynes usciva dalle soglie di Richelieu? sarebbe ciò possibile? ... lasciatemi.

Aub. Restate signore questa sera al ballo della Regina?

Chal. Non so ... forse sì ... ad ogni modo non mi aspettate che tardi. (*Aub. parte dal mezzo*) Maria recasi presso il ministro? quale motivo ha potuto condurvela, e quale segreto ha ella da confidarmi? (*legge il biglietto che a fra le mani*) « Oggi non fate parte del seguito della caccia Reale. Prima che il Re sia di ritorno io verrò dall'appartamento della Regina ». Parmi sentire ancora tremare la sua bella mano nella mia nel consegnarmi questo biglietto. Ella che pel corso di un anno non ha risposto al mio amore che con un'interesse circospetto, freddo direi indifferente Cangiar così all'improvviso ... Ah! io son troppo ingiusto! Nel punto stesso ch'ella rigettava i miei omaggi non ho io forse veduto delle lagrime spuntare dagli occhi suoi? Essa mi ama! ... perchè lusingare il mio cuore con questa dolce speranza. Ma il tempo passa ... il Re fra pochi istanti sarà di ritorno ... Ah! è dessa.

SCENA SECONDA

LA DUCHESSA pallida ed agitata. dall'appartamento della Regina e detto.

Chal. Ah Madama a che posso attribuire tanta felicità?

Duch. I momenti sono preziosi: ditemi signor Conte, fu per la Regina, o per me forse, che vi siete posto al concorso con Richelieu per ottenere il favore del Re?

Chal. Ah per voi, per voi sola. Senza di voi questo titolo di favorito, lo cederei a tutti quelli che me lo invidiano. Insensati! non sanno cosa sia passare la propria vita presso un principe che ne lascia sempre incerti del nostro avvenire.

Essi chiamano tutto ciò potere felicità.... Ah io non conosco altra felicità che quella di essere amato da voi; nè sento altra ambizione che quella di piacervi.

Duch. E s'io venissi ad implorare questo potere che tanto vi pesa? Se avessi un favore, una grazia da domandarvi?

Chal. A me? a me? possibile? non m'ingannate.

Duch. Ah si io mi rivolgo alla vostra pietà. Sappiate che questa mattina stessa il Duca di Chevreus ha avuto la sventura di uccidere in duello De Launay, il nipote del ministro; le leggi contro i duelli sono terribili, e Richelieu per la manutenzione è inesorabile. Voi avete una grande possanza sullo spirito del Re: supplicatelo di assopire questo affare, ottenete almeno delle dilazioni, accordate al signore di Chevreus il tempo di fuggire e di sottrarsi alle persecuzioni, dirette contro di lui.... Ah, deh signore ve ne prego.... salvatelo... salvatelo!

Chal. Sarebbe forse la Regina che prende per il Duca un sì vivo interesse.... ovvero.... perdonate, ma questa vostra agitazione, quel dolore... senza dubbio i miei sospetti...

Duh. Conte di Chalais, voi possedete la mia amicizia, ma il mio cuore dev'esser chiuso per voi ad altro più tenero sentimento. Il mio dovere me lo impone.

Chal. Il vostro dovere! Ma voi siete vedova, padrona della vostra mano. Ah voi non foste sincera; era meglio dirmi che io avessi un rivale preferito, anzi che fingere di dividere meco dei sentimenti tanto stranieri al vostro cuore.

Duch. Ah signore voi mi rinfacciate bene aspramente l'interesse che vi ho dimostrato. Ecco in generale la nostra sorte! L'uomo al quale abbiamo la sventura di piacere ci segue dovunque, s'impadronisce di una frase che ci sfugge inconsideratamente, interpreta a suo piacere i nostri sentimenti: in appresso si crede in diritto di addirizzarci dei rimproveri. Se poi è certo di aver penetrato nel nostro cuore, oh allora egli approfitta d'una confessione alla quale non ebbe parte la nostra volontà, senza cercar di sapere se questo possa ferire la nostra riputazione, o se noi abbiamo ancora osato di farla a noi medesime.

Chal. E voi signora oltraggiate in tal guisa l'offerta della mia mano?

Duch. Ma siete voi ben certo che la mia sia libera? . . .

Chal. Come?

Duch. Che io non sia di già colpevole nell'ascoltarvi? . . .

Chal. Che dite?

Duch. Che il Duca di Chevreuse non abbia un legittimo diritto di occupare tutti i miei pensieri?

Chal. (con amarezza) Ah si; i giuramenti che avete fatti....

Duch. Son sacri signore... Egli è mio marito. Da due anni siamo segretamente uniti.

Chal. Maritata!... (con sommo dolore)

Duch. Dopo la morte del Contestabile di Luy-
nes, ricusai qualche tempo di passare a
seconde nozze, ma la mia famiglia lo volle,
e fui costretta cedere alle sue brame. Il si-
gnor di Chevreuse ha celato fino a questo
giorno il nostro matrimonio, per tema di Ri-
cheliieu che volèva farmi accettare la mano
di suo nipote, quello stesso che questa mat-
tina disgraziatamente è perito in duello.

Chal. Voi moglie di Chevreuse?

Duch. Ebbene signore? vi sorprendete ancora
del mio dolore? ricuserete di prestarmi il
vostro ajuto?

Chal. No, Madama no, è deciso di me, è sva-
nita la lusinghiera speranza che mi prestava
dei sogni fallaci; bisogna chinare la fronte
all'avversità della sorte! non temete del mio
dolore, saprò racchiuderlo nel cuor mio...
lungi dal lagnarmi, vi ringrazio d'avermi
tolto d'errore giacchè il prolungare la mia
illusione sarebbe stato l'eccesso della barba-
rie. Ma nell'affare che tanto v'interessa po-
trò io esservi utile madama? Il signor di
Chevreuse fu già arrestato.

Duch. Arrestato! Richeliieu non mel disse...
Ah! Egli sapeva nel rifiutarmi la sua grazia
che la vittima non poteva più sfuggirli di
mano! Dio buono! non v'è più speranza.

Chal. Deh! non vi abbandonate a tanto dolore!
(suono di tamburo) Ecco che il Re ritorna

dal parco reale. Vado a gettarmi a' suoi piedi. Dio mi doni forza onde vincere la sua irresoluzione. Domandargli l'impunità per il Duca di Chevreuse è lo stesso che fargli decretare la disgrazia di Richelieu. Molti hanno tentato, come me questo colpo, e mentre si credevano sul punto di riuscirvi, fallita l'impresa, Richelieu gli ha fatti pagare con la testa il loro temerario ardimento. Ciò non mi spaventa: vi ho sacrificato il mio riposo, la mia felicità... E ch'è mai la vita in confronto di questi beni perduti? un nulla. Addio madama, addio. (*per partire*)

Duch. Chalais fermatevi, non mi lasciate così; allontanate da me l'orribile pensiero che io sarei la causa della vostra rovina. Le vostre parole, i vostri sguardi, tutto mi uccide. Che posso io dirvi? È mio marito quello che si deve condurre al patibolo... è mio marito, e nel domandare la sua grazia non fo che adempire al più sacro de' miei doveri.

Chal. Sì madama, e chi oserebbe biasimarvene? ed altronde non è forse quello stesso che ha saputo piacervi? (*con dolore*)

Duch. (*con ambascia*) Sì, o signore.

Chal. Che avete a tutti preferito? (*con amarezza*).

Duch. Ma voi allora non eravate alla corte...

Chal. Ah! io non aveva bisogno che di questa dolce parola!

Duch. (*rapidamente*) Io nulla ho detto che vi autorizzi a pensare...

Chal. Oh! non temete, non vi sgomentate; le vostre parole sono qui, qui nel mio cuore... nè sortiranno mai perchè sono scolpite a carat-

teri indelebili... restate, io vado a domandare la grazia del mio fortunato rivale... ed a qualunque prezzo e pericolo, io spero di ottenerla (*entra dal re*)

Duch. Ho palesato adunque il mio segreto! L'ho palesato io stessa! infelice, ed oserò ancora comparire dinanzi a lui! ah! ma il suo cuore è nobile, generoso, ed egli non saprà abusare di una confessione sfuggita alla mia debolezza, e che neppure una parola in avvenire saprà confermare. Riceverò in appresso le sue premure con più riserva, con maggior freddezza... eviterò, se sia necessario, perfino la sua presenza; sarò da lui tacitata di insensibile, di sconoscente, d'ingrata. Ma la mia situazione verrà a giustificarmi. (*ascoltando*) Non sento nulla.... ch'egli riesca. Se il re si sdegnasse?... Se si perdesse per me! Sarebbe forse questa la prima volta che Luigi in un momento di trasporto di collera.... Ah non avrei dovuto esporre alcuno! da me stessa piuttosto avrei dovuto gettarmi ai piedi del re.... (*ascoltando presso il gabinetto del re*). Ah cielo! parmi di udire..... no... non è nulla. -- Si avvicina l'ora delle danze, della festa... Ah! una festa colla morte nel cuore.

SCENA TERZA

DE-FIED, BELANIER, *dalla porta di mezzo e detta.*

De-Fied Ve lo dissi, signore, che noi saremo venuti troppo presto... oh mille perdoni

bella dama, eravamo ben lungi dall'attendere la fortuna di vedervi così per tempo; ma poichè v'abbiamo incontrata per la prima, possiamo chiamarci i più fortunati tra quelli che assisteranno alla festa della Regina.

Bel. Io credo che vi si troverà la più scelta nobiltà della Francia. Un ballo dato da S. M. è un avvenimento straordinario: pressochè un miracolo.

Duch. (*distratta*) Infatti

De-Fied Si dice che il Re medesimo v'interverrà.

Duch. Non so . . . sì, almeno lo ha promesso.

Bel. Ciò darà un aspetto di festività a questa povera corte, così trista, da poichè Richelieu è alla testa degli affari di stato.

De-Fied Era necessario ch'egli fosse ammalato perchè ci fosse permesso di divertirci.

Duch. (*E nulla ancora, nulla*) (*molto agitata*).

Bel. In fede mia temevo che il ministro venisse a turbare i nostri piaceri. Vidi entrar un ufficiale della sua guardia nel gabinetto del Re, e credo fosse apportatore d'un messaggio sinistro.

Duch. (*Ah tutto è perduto!*)

Bel. Per buona sorte la vostra presenza, e gli apparecchi di festa che abbiamo veduti ci rassicurano (*si sente suonare nelle stanze del Re*).

Duch. (*Hanno suonato!* . . .)

De-Fied Vi sentite forse malè Madama?

Bel. Voi siete nello stato della più terribile agitazione.

Duch. Non è nulla signori... una piccola indisposizione soltanto... Gli apparecchi della festa fu-

rono ordinati così inaspettatamente ... la Regina non ha pensato che ai piaceri del ballo. *De-Fied* E ne ha lasciati a voi tutti gl' imbarazzi.

Duch. Appunto ed è perciò ... Per altro io spero che nulla sia stato dimenticato.... giacchè mi diedi ogni pensiero onde ben rispondere alla confidenza della regina.

SCENA QUARTA

Un Uscire dall'appartamento del re e detti.

Usc. Per madama la contestabile di Luynes da parte del Rè (*rimette una lettera alla Duchessa e parte*).

Duch. (*apre la lettera*) La grazia! Ah Chalais! io vi sono debitrice della vita! (*per partire*).

De-Fied (*Che significa tutto ciò?*) Come, Madama, volete allontanarvi così agitata come siete? Permettete che chiami una camerista ... qualcuno.

Duch. No signore, no; è inutile, al presente mi sento bene, benissimo, ve ne assicuro. Ci rivedremo fra pochi istanti al ballo; e spero comparirvi più vivace di quanto io sia stata in questo momento. Sig. *De-Fied*, le vostre galanterie vi costeranno care; io conto sulla vostra gentilezza per la danza ... Non v'incomodate, addio signori, a rivederci fra poco (*via dal mezzo*).

De-Fied Da che giudicate abbia proceduto in lei, un tanto improvviso cambiamento?

Bel. Oh per baeco, nè più nè meno di quello che ne pensate voi. Si trama qualche cosa di

grande contro il ministro, e questo ballo, dato all'improvviso, mi ha tutto l'aspetto di una festa di consolazione per la sua disgrazia.

De-Fied. Se egli è dimesso, scommetto che in allora il potere ritornerà fra le mani del fratello del re: egli è sempre pronto ad impossessarsene.

Bel. Sarebbe una sventura per voi che siete stato nominato da Armando stesso a distinti posti....

SCENA QUINTA

DE-SUZE, molti signori detti.

De-Suze Ti saluto *De-Fied*, ebbene che si dice di nuovo circa il ministro?

De-Fied Poh! Non gran cose. Ma voi *De-Suze* che siete a giorno dei fatti più importanti dateci un ragguaglio esatto del duello ch'ebbe luogo questa mattina fra il duca di Chevreuse e de Launay; sembra che l'affare sia andato a meraviglia; e che de Launay abbia ricevuto un terribile colpo di spada; è egli morto?

De-Suze Quasi... quasi, ma il suo medico si è incaricato di compir l'opera.

De-Fied E Maubrilles non l'ha vendicato; egli era il suo secondo, ed è pure una buona spada.

De-Suz Maubrilles aveva a che fare con un più forte di lui, con quel diavol *De-Gondi* che con una inquantata l'ha steso a terra. Tutto l'avvantaggio è rimasto dalla parte de Chevreuse. Vittoria completa!

Bel. *De-Gondi* con la spada alla mano, è l'ani-

ma di Satanasso. Pare poi che vada in traccia di accattar brighe.... io credo ormai ch'egli sarà al decimo Duello.

De-Suze. Egli è cadetto di famiglia, e credo che si batta per consolarsi di non esser ricco: eccolo per l'appunto.

De-Fied. In fede mia ch'egli è pazzo! Venire al Louvre la sera dopo di aver nella mattina dato mano ad uccidere il nipote di Richelieu.

SCENA SESTA

DE-GONDI, altri Cavalieri e detti.

De-Gon. *(viene in scena stropicciandosi le mani con la più grande allegria)* Oh ben trovato il mio caro De-Suze, come sei bello quest'oggi. Eccoti qui fresco come una rosa. E la tua tiranna è sempre crudele, una ribelle!... non rende finalmente le armi a questo bel volto, a questi mustacchietti così ben lisciati? ah! se fossi io nel tuo caso ne morrei dal dolore.

De-Fied. Guardati Gondi! l'aria del Louvre non è troppo salubre per te in questa giornata. Attendi almeno che De-Launay sia ristabilito, o sotterrato, altrimenti il ministro...

De-Gon. Eh lasciami in pace con questo tuo Richelieu, l'ho fischiato pochi momenti sono.

De-Fied. Fischiato! non ci mancava che questo.

De-Gon. Certamente: non sapete voi forse che Richelieu ha la mania di essere ad un tempo bello spirito, e uomo di stato? In fatti quando egli stesso meno se la credeva ecco che s'accorge d'essere nato poeta tragico, ed

eccolo in lizza con Corneille. (*tutti ridono*)
 Sì davvero, vi è di che riderne per consolazione, perchè se durante il giorno noi siamo obbligati a servirlo e temerlo alla sera, almeno comperiamo col nostro danaro il diritto di poterlo fischiare in teatro. Compensazioni della vita umana!

De-Fied Ah dunque la sua tragedia?

De-Gon. Sorto dal teatro in questo momento : quella famosa Mirame ch'egli credeva un capo d'opera... ebbene, cadde di piombo per non rialzarsi mai più. Abbiamo fischiato Mirame gridando; viva Corneille, viva il gran Cid.

SCENA SETTIMA

SOUBISE con foglio dal mezzo, altri Cavalieri, poi CHALAIS dal gabinetto del Re e detti.

Soub. Per voi, signor De-Fied.

De-Fied. (*legge*) Grande notizia, signori!... una notizia che vi sarà confermata domani, Richelieu è decaduto.

Lé-Suze Che dici?

De-Gon. Per mia fè sarebbe una vera delizia!

De-Fied. Ecco Chalais che viene dal gabinetto di S. M. Egli potrà dirci.... (*tutti gli si affollano intorno.*)

De-Suze È vero signore che il ministro è ringraziato de' suoi lunghi servigi e nello stesso tempo riceve il suo congedo?

Chal. Si dice... ma io non ne so più di voi (*va a sedere presso il gabinetto del re.*)

De-Suze Si attiene alle generali, ho capito; la disgrazia d'Armando è indubitata.

De-Gon. (*in modo allegro e sbadato*) Viva il cielo ! noi saremo finalmente sbarazzati da un gran fastidio. Questo tremando di Richelieu ci contrastava il terreno in tutte le nostre intraprese. Figuratevi che fino da alcuni giorni egli s'era impossessato del cuore di una delle più belle dame di Parigi.

De-Fied Parli forse della giovine Ninon de Lenclos ? Tu sbagli Gondi. Sappiamo ch' egli le aveva fatta offrire col mezzo di Marion Del-lorme centomila scudi e ch' ella gli ha rifiutati.

De-Gon. Ninon Lenclos ! --- Tu sei lontano dal centro amico mio.

Soub. Sarebbe forse la Scarroni ?

De-Gon. (*con una smorfia*) Eh !

De-Suze Neppure ? ... innanzi dunque : a furia di nominare troveremo quella.

De-Fied. Ah ! ah ! ho capito ... sarà un affare di palco scenico.

Bel. No : sarei per iscommettere piuttosto ch' è una di queste due, la Borabère, o la Lissier.

De-Suze. No, la Ghatillon, anzi la Bardilier, che da pochi giorni ha lasciato Montbrison.

De-Gon. Non ci siete ancora ... , Già ne abbiamo nominate sei : innanzi.

Soub. Insomma non ci tenere più in curiosità : chi è ?

De-Fied No, no amici miei non lo pressate d' vantaggio. Egli ha un po' bevuto e potrebbe dire qualche bestialità.

De-Gon. Ah ! ah ! Dalla tua aria di precauzione e di prudenza si potrebbe dedurre De-Fied ; che tu tenti di sentirmi pronunziare il nome di tua moglie.

Tutti. (*con risata generale*) Ah! ah! ah!

De-Fied Oh là parolajo, beone

De-Suze (*calmandolo ridendo.*) Eh via.

De-Gon. Orsù venite qui . . . Prima di tutto mi promettete il segreto? . . . perchè io non voglio pregiudicare la signora . . .

De-Suze Diamine sia sa bene.

De-Gon. Voi conoscete tutti madama de Luynes; or dunque questa . . .

Chal. (*alzandosi e ponendosi di fronte a Gon-di*) Madama de Luynes! . . . ne siete prima ben sicuro? (*tutti si scostano*).

De-Gon. Oh! oh! . . . Voi date alle vostre parole un'aria di bravata, signor Conte . . . nulla menò io vi so dire che oggi ancora co' miei occhi o veduto la signora De-Luynes entrare misteriosamente nel palazzo di Richelieu.

Chal. Ed e forse questa una prova bastante per attaccare con tanta sfacciataggine l'onor suo? siete voi informato dell'oggetto che la induceva a portarsi da Armando?

De-Gon. No, perchè forse non sarò tanto a parte dei suoi segreti quanto lo siete voi.

Chal. Sappiate ch'ella andava a domandar grazia per uno de suoi parenti. (*ridono.*)

De-Gon. Lo credo e non lo credo. (*tutti*)

Chal. Ah questo è troppo! e giacchè qui non vi è alcuno che osi imprendere la difesa di una donna, villanamente calunniata nell'onor suo, io, io, son qui a dirvi che siete un vil mentitore.

De-Gon. Viva il cielo! a me tanto? mi darete conto . . .

Chal. Anco all'istante (*trae la spada*)

De-Gon. Volentieri (*fa lo stesso*)

De-Suze. A primo sangue soltanto, signori, a primo sangue Addietro voi altri. (*agli astanti*).

De-Fied Per l'anima vostra, che osate di fare? (*intromettendosi*) Nel palazzo del re, alla porta del suo gabinetto . . . quasi sotto i suoi occhi?

Bel. Fermi fermi.

De-Suze. Ad altro momento.

Chal. Ebbene domani al prato Clerc a sei ore del mattino . . .

De-Gon. Dove vi piacerà meglio purchè abbia, almeno per cinque minuti il piacere di scontrare con la vostra la mia spada.

Chal. Noi ci batteremo prima dell'alzata del sole, acciocchè il suo ardente riflesso non abbia ad annerire le vostre carni.

De-Fied (*a D. G.*) Questa circostanza spiacevole, spero ti servirà di scuola in appresso, e ti farà essere più cauto e più moderato nella tua maldicenza; non si sa sempre con chi si parla.

Soub. (*sorridendo.*) Sembra propriamente che tu vada in traccia di questioni e querele....

De-Gon. Voi converrete miei buoni amici, che due duelli in un sol giorno, in difesa delle dame, sono un po' troppo! . . . Queste signore si metteranno in un tale orgoglio....

SCENA OTTAVA

CHEVREUSE e detti.

Chev. Oh vi trovo alla fine, signor Conte.

De-Fied Possibile! . . . voi qui?

De-Suze Signor di Chevreuse!

De-Gon. Come diavolo hai fatto a sortire di prigione?

Chev. Domandatelo al mio liberatore, al Conte di Chalais che ha ottenuto la mia grazia. Quale inaspettata, e gradevole sorpresa mi avete cagionata mio buon amico! in meno di un'ora passare da un'oscura e trista prigione ad una società così brillante! non credeva poter tirarmi d'impaccio con una festa di ballo: tale inapprezzabile servizio mi lega a voi per la vita e per la morte. Temo soltanto di non poter mai contraccambiarvi degnamente di quanto vi sono debitore in questo giorno.

Sub. Le mie congratulazioni signore. Amici; permettetemi; ritorno al mio posto. (*entra dal re*)

De-Fied (*guardando verso dentro.*) Osservate Signori, le sale del Louvre sono ormai affollatissime. Avremo delle graziose quadriglie sarà una festa stupenda.

Bel. (Io voglio andare a indagare qualche notizia intorno al Ministro.) (*entra dalla Regina*)

Chal. (*solo in un canto della scena*) Poteva io permettere che fosse insultata? no, era mio dovere difenderla, e De-Gondi pagherà a caro prezzo le sue turpi calunnie

Chev. (*che avrà parlato con De-Suze portandosi da Chal.*) Viva il cielo! Che intesi mio amico? Domani vi batterete con Gondi? Ah mi chiamo felice di esser venuto a tempo di potervi servir da secondo.

Chal. Chevreuse vi sono grato: De-Suze mi accompagnerà.

Chev. Vi sono indispensabili due padrini... accertatevi non saranno di troppo. Gondi ne avrà altrettanti; ognuno ambisce di accompagnarlo sul terreno, perchè la sua audacia e la sua fortuna l'hanno reso famoso.

Chal. Non importa, io spero che domani la sorte mi sarà propizia; risparmiatemi o Duca i vostri generosi soccorsi.

Chev. E potreste voi senza offendermi ricusarli allorchè io vi deggio la vita? L'anima mia è penetrata dalla più viva riconoscenza, e nell'accettare quanto per me faceste, ho contratto con voi un debito sacro. Non mi negate dunque il sommo bene di adoprarvi in vostro vantaggio. (*Chalais fa un segno d'adesione.*) Gondi, domani io sarò per il Conte di Chalais

De-Gon. Con tutto il piacere, Chevreuse: sai bene come ti ho servito da secondo questa mattina: ora però tu prendi la cattiva parte.

SCENA NONA

La DUCHESSA e detti.

Duch. Ebbene signori, il ballo comincia, affrettatevi De-Fied: è duopo che venga io stessa a cercarvi?..

Cal. (Ho io adempito alla mia promessa, madama?) (*piano alla Duchessa.*)

Duch. (Si... e la mia riconoscenza....) (*De-Fied si avvicina alla Duchessa e le impedisce di continuare.*)

SCENA DECIMA

BELAGUIER e detti.

Bel. De-Fied aveva ragione, la disgrazia del Ministro non è più un mistero — La Regina lo ha annunziato al suo circolo in questo momento.

Tutti. Viva il Re.

Chev. Questo diviene per me un giorno veramente felice. Poichè, la Dio mercè, siamo alfine liberati da questo odioso Richelieu, signori permettetemi di presentarvi madama la duchessa di Chevreuse (*sorpresa generale*)

De-Fied. Come madama....

De-Gon. Che dici! Tua moglie?

Chev. Da due anni, a questa parte... Ah! ah! tu non l'avevi indovinato De-Gondi!

De-Gon. No davvero: ricevi le nostre sincere felicitazioni (Oh diavolo che ho mai fatto!... ma non importa, questa scoperta darà un carattere di singolarità al mio duello.)

Chev. (A quell'ora domani? (*avvicinatosi a Chalais*))

Chal. (Chevreuse vi prego desistete... non posso permettere che vi esponiate)

Chev. (Silenzio: mia moglie ci ascolta. Dessa mi ama, e se potesse penetrare la più piccola cosa...)

De-Suze. (a Gondi e ad altri cavalieri.) Ed io che quasi, quasi, raccontava al marito il soggetto della questione!.... fortunatamente sono stato interrotto! non si può più parlare senza commettere delle bestialità.

De-Fied Osservate la corte della Regina che passa nella gran sala... Affrettiamoci, signori....

SCENA UNDECIMA

UN USCIERE *dal gabinetto e detti.*

Usc. Il re domanda del suo primo ministro, il Conte di Chalais. (*sorpresa generale e gran silenzio.*)

De-Suz. (*piano a Bel.*) Ne ho piacere: egli è bravo cavaliere, e lo merita (*accostandosi con rispetto.*) Signore, riceve le mie sincere congratulazioni. Godo di vedere finalmente ricompensato il vostro merito.

Chal. Mio caro De-Suze? ... miei ottimi amici! (*viano tutti meno Chalais e Gondi*)

De-Gon. (Oh vedrò un poco domani se un pezzo di pergamena e il titolo di eccellenza, potranno stornare la punta di una buona spada.

Chal. (*avvicinandosi a Gondi che ha sempre tenuto d'occhio.*) La mia nuova posizione non cangia nulla fra noi, e siccome sarete obbligato allontanarvi dalla Francia se la fortuna vi favorisce, vi farò tenere questa sera un salva condotto da me firmato.

De-Gon. V. E. può essere certo che farò tutto il possibile per prevalermene.

Chal. Prima dell'alba signore, rammentatelo: addio. (*entra dal re., De-Gondi via dal mezzo*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Stanza nel palazzo di Chalais: a sinistra una porta che conduce in un gabinetto d'armi Nel fondo un orologio da tavolino. Una finestra di prospetto. Due doppiieri sopra due tavolini. Uno sgrignetto. Occorrente per iscrivere, eera lacca e sigillo. All'alzarsi delle tenda suonano le cinque.

SCENA PRIMA

CHALAIS occupato a scrivere varie lettere AUBRY nel fondo aspettando gli ordini.

Chal. Già cinque ore?... Il giorno comincia. *(trae dal seno un astuccio con ritratto)* Ah, il disfarmi del suo ritratto... ma se io resto ucciso, trovato che fosse sul mio cuore!... lo tolga il cielo *(lo rinchiude in un plico che piega e suggella)* Aubry.

Aub. Eccellenza,

Chal. Questa e per mia madre *(prendendo una lettera, indi prende il plico)* Questa poi a madama di Chevreuse: guai a te se tu ne pronunciassi mai il nome! Rinchiudo il tutto qui dentro *(nello sgrigno)* e ne porto meco la chiave. Se io non ritorno questa sera, romperai questo sgrignetto e rimetterai ciò che contiene al suo indirizzo... Ma nelle sole di lei mani!... avverti bene, nelle sole sue mani!

Aub. Contate sulla mia fede.

Chal. Ah, dimenticava il salvacondotto per De-Condì. *(sottoscrive una carta e la pone in tasca)* Farai insellare sul momento il mio migliore cavallo, e soprattutto che si guardi be-

ne dal far dello strepito onde non risvegliare la contessa mia madre.

Aub. Tutti i vostri ordini saranno esattamente adempiti.

Chal. Lascierai aperto il grande portone perchè or ora sortirò.

Aub. (con qualche agitazione) Solo, eccellenza?

Chal. Sì.

Aub. Se io osassi domandarvi la grazia di accompagnarvi, me l'accordereste? Voi conoscete la mia fedeltà, la mia discrezione... potreste aver bisogno di qualcuno...

Chal. No, amico mio, ti ringrazio del tuo zelo, della tua affezione, ma di nulla abbisogno. (*Aubry fa un rimarchevole sospiro*). A che prò quel sospiro, quella commozione? E forse questa la prima volta che mi vedi sortire a quest'ora? Or via, mio povero Aubry, queste sono fanciullaggini. Ritirati, lasciami solo. (*Aubry esce dal mezzo sospirando. Chalais si toglie la spada e la depone sulla tavola. Va alla finestra, e si ferma ad osservare*) Il ballo continua ancora, Festeggiano la caduta di Richelieu come festeggieranno la mia! Essa è là forse pensa a me... poichè al presente non mi è permesso più dubitare dell'amor suo. L'ora si appressa (*via nel gabinetto, prende delle pistole e le posa sulla tavola*) Ecco le mie armi: aveva promesso a De-Suze di prenderle da lui...! Chevreuse vi sarà certamente, non ho potuto sbarazzarmene. Ieri avrei dato il sangue per essere certo dell'amore della duchessa... Ora mi sembra di essere più infelice che mai, e lo sono, perchè esiste fra dessa e me un ostacolo, contro il quale vanno a perdersi tutte le mie spe-

ranze? Ella mi ama, me lo disse, ma è fedele ai suoi doveri! Suo marito è per lei un oggetto sacro, a lui ha legati i suoi giorni, nè mai saprà mancarvi! Oh mie illusioni di felicità, come siete scomparse! A venticinque anni favorito d'un monarca, seduto nel primo posto dello stato, caro ad un'adorabile donna, detesto la vita, e considero il perderla come il minore dei mali. (*si sente bussare alla porta di mezzo*) Chi picchia a quest'ora?... Chi è là?

SCENA SECONDA

DE-GONDI *sporgendo il capo, e detto.*

De-Gon. Sono io eccellenza.

Chal. Che vuol dir ciò, signore? Cinque ore e un quarto. (*mostrandogli l'orologio*) E il nostro appuntamento non è che alle sei. Credevate forse che io potessi mancare?

De-Gon. La vostra rinomanza in fatto d'armi è troppo conosciuta, signor conte. Sapeva benissimo che all'ora precisa vi avrei trovato al luogo convenuto con le pistole o la spada, pronto a farmi pagare a caro prezzo tutte le mie stravaganze... ben inteso qualora io ve ne lasciassi il tempo.

Chal. E a quale scopo tende dunque questa vostra visita? Noi abbiamo ancora tre quarti d'ora.

De-Gon. Lo so: ed è precisamente perciò che sono venuto.

Chal. Come!

De-Gon. Passati questi tre quarti d'ora, non potrei accordarvi nemmeno un secondo.

Chal. Ne ve lo cercherei. Sollecito dunque, a che siete venuto qui?

De-Gon. Perchè a sei ore ho un affare egualmente importante che non mi è permesso di trattare sullo stesso terreno, e non ho ancora trovata la maniera di essere in due luoghi nel medesimo tempo.

Chal. Ah! un'avventura galante... un appuntamento amoroso?

De-Gon. Precisamente.

Chal. In ogni caso è probabile che mancherete all'uno o all'altro.

De-Gon. Ho più fiducia in me stesso, di quello ne abbiate voi, signor conte, ed è perciò che vorrei conciliare una cosa con l'altra.

Chal. (con impazienza) Ma signore, io fui il primo che vi provocai: la vostra bella aspetterà.

De-Gon. Non avrei esitato a farle una tale proposizione, se si fosse trattato di una semplice donnicciola: a si fatte avventure sapete bene che non vi si dà un gran peso, ma è una dea quella cui sono indirizzati i miei voti: e una dea per piccola che sia, non è fatta per aspettare. Questa particolarmente che è circondata da omaggi, e che in mezzo a uno sciame di adoratori fino a un momento fa brillare di uno splendore abbagliante nell'incantevole festa della regina... Essa è...

Chal. Non vi domando il suo nome.

De-Gon. Come vi piace: nulla meno, domani tutta la corte lo saprà.

Chal. Mi duole sommanente di non poter esaudire il vostro desiderio, specialmente trattendosi di una buona fortuna. Ma se a me

non piacesse di cangiar ora del nostro combattimento?

De-Gon. Obbedirei ai vostri ordini, signor conte; ma sarebbe veramente una crudeltà! È questo un favore che in simile circostanza sarei pronto a rendervi.

Chal. Ebbene, signore, andiamo.

De-Gon. Non mi attendeva meno dalla vostra nobile cortesia. Il mio paggio è provveduto d'ogni sorta d'armi: starà a voi lo scegliere.

Chal. Fin d'ora cedo a voi questo diritto.

De-Gon. Oh a me è affatto indifferente.

Chal. Ebbene, allora a cavallo.

De-Gon. Sia pure.

Chal. Alla spada o alla pistola?

De-Gon. Come volete: sono pronto a saltar a cavallo qual mi vedete.

Chal. Nè si desisterà fino a tanto che uno dei due non rimanga sul campo.

De-Gon. (meravigliato) Un momento!

Chal. Questa condizione vi sorprende?

De-Gon. Un poco: ma sia. Io non la propongo mai, ma sono sempre pronto ad accettarla.

Chal. Andiamo dunque.

De-Gon. Andiamo.

SCENA TERZA

AUBRY e detti.

Aub. Una dama mascherata vuole assolutamente parlare al signor conte.

Chal. Una donna!

De-Gon. Oh mi duole che io sturbi...

Chal. Un momento signore...

SCENA QUARTA

La Duchessa mascherata coperta da un manto di raso nero in forma di dominò: nel vedere Gondi fa un movimento per ritirarsi; e detti.

De-Gon. Domando perdono, madama: spetta a me il ritirarmi. (*Chal. sorridendo a mezza voce*) (Voi siete più fortunato di me, signor conte. Cortesia per cortesia, voi eravate compiacente per me. ed è mio debito l'esserlo verso di voi... Senza cerimonie, la mia dea fremerà, ed io povero diavolo starò aspettandovi sul terreno.) (*parte*)

Chal. Or via, signora, chi siete?

Duch. (*getta la maschera*) Son' io.

Chal. Voi madama! Ah se questo non è che un sogno, non mi risvegliate: lasciatemi nella mia dolce illusione, non mi togliete a tanta felicità.

Duch. Insensato, che parlate di felicità e non vedete il precipizio dinanzi a voi... fuggite Richelieu ha ripreso il suo impero.

Chal. Richelieu? È impossibile: viddi il re nel tempo del ballo, e la sua accoglienza...

Duch. Questo avvenimento è ancora un mistero, niuno lo immagina alla corte, la regina soltanto ne fu istruita, ella mi ha tutto raccontato, ed io vi rintracciai per tutte le sale del ballo; chiesi del vostro amico, il signor De-Suze onde v'istruisse di questa sventura e mi fu detto ch'eravate scomparsi l'uno dopo l'altro. Allora non sapendo a chi rivolgermi, temendo di confidarmi a un qualche vostro nemico, presi questo travestimento nel

gabinetto della regina... e tutto ho arrischiato per salvarvi la vita; giacchè Richelieu non perdona mai a chi ha osato di supplantarlo.

Chal. Ah voi siete un angelo! Ma che ho io da temere? Il mio ministero di due ore non ha fatto male ad alcuno e conserva la vita di un mio simile.

Duch. Ma il ministro vi accusa di tradimento verso la regina per collocare sul trono una sua parente.

Chal. Ah questa è un'infame calunnia: converrà ch'egli ne dia le prove.

Duch. Le prove! non mancheranno. Non mi avete dunque intesa? Richelieu vi accusa, vi accusa, intendete? le prove! vuole la vostra testa, e l'avrà se non pensate a salvarvi.

Chal. Ebbene, venga egli stesso circondato dai suoi a impossessarsi di me.

Duch. Ah per pietà non lo dite! Volete voi lasciarmi l'orribile peso di un eterno rimorso? io sola vi ho precipitato nell'abisso in cui giacetete... fuggite, fuggite, allontanatevi al più presto... no, non vi fermerete in questa orribile determinazione perchè io non vi ho mai voluto male, mai... Oh voi non pensate certamente quello che avete detto!

Chal. Maria!

Duch. No, non lo pensate. Una carrozza vi aspetta alla porta di Nesle e la regina ha già spedito innanzi dei corrieri per proteggere la vostra fuga.

Chal. Ebbene, la carrozza parta e mi attenda alla porta di Nesle, fra un'ora andrò a raggiungerla.

Duch. Fra un'ora! E perchè ritardar tanto?

Fra un' ora non sarete più a tempo. Al levar del sole sarete arrestato; partite all' istante o siete perduto!

SCENA QUINTA

GHEVREUSE e detti.

Chev. (di dentro) Chalais?... Chalais? e dove vi siete cacciato?

Duch. Dio! mio marito!

Chal. Chevreuse! dove nascondervi! ah! la nel gabinetto... venite, non temete nulla. (*prende il braccio della Duchessa ch'è rimasta immobile presa da un tremore convulso e la conduce nel gabinetto d'armi, chiudendone prestamente la porta.*)

Chev. (di dentro) Scommetto che dorme!... (*esce*) Ah no... aveva torto: eccolo qui già in ordine.

Chal Signor duca, sembrami non sia questo il luogo ove...

Chev. Ove dobbiamo trovarci? è vero: condonate tutto alla mia impazienza, ho voluto provarvi che non avrei ritardato. Eccomi ai vostri ordini. Questo è un bel giorno per me, giacchè mi è dato d'impiegare la mia spada e tutto me stesso in vostro servizio.

Chal. Abbassate la voce, abbassate la voce di grazia. (*Chev. lo guarda sospeso*) Le stanze di mia madre sono così vicine, ella potrebbe udirci...

Chev. Avete ragione, povera contessa!... conviene risparmiarle un tanto dolore, non sono mai bastanti le precauzioni; lo stesso di me

con la duchessa di Chevreuse. Se sapeste quanta pena mi ha costato il celare tutto ciò: fortunatamente ho potuto uscir dalla sala del ballo di buon' ora e senza che se ne avvedesse. Grazie al cielo, ella deve passar la notte presso la regina, ed è impossibile che possa concepire il menomo sospetto. Che bella serata fu quella di ieri, signor conte! Voi n'eravate l'eroe, il vostro nome era nella bocca di tutti, tutti volevano vedervi, felicitarvi: il vostro regno cominciò con una festa.

Chal. E può finire ben presto!

Chev. Dio non lo vogliat! Egli sarà di lunga durata; perchè voi siete universalmente amato e la vostra possanza non sarà invidiata da alcuno.

Chal. (la di cui impazienza e imbarazzo aumentano ad ogni istante) Perdonate, signor duca... ma avrei ancora alcuni ordini da dare... e... se me lo permetteste...

Chev. Non vi prendete pena: fate come se io non ci fossi.

Chal. (vedendo che non se ne va, si mette al tavolino e scrive. Chevreuse siede: pausa)

Chev. A proposito, quali armi avete scelto?

Chal. Se ciò vi conviene, ci batteremo a cavallo colla spada, o colla pistola.

Chev. Volontieri: sarà un combattimento allegro, animato; rassomiglierà a una carica di cavalleria. (esamina le armi di Chalais che sono sulla tavola) Ma che diavolo! questa che avete qui è una spada da ballo! Un colpo applicato da una mano robusta la farà saltare in pezzi. Se vi mettete in guardia con forza si spezza da sè. Voi ne possedete venti

di migliori nel vostro gabinetto d'armi (*per entrare*)

Chal. (*vivamente*) Questa mi conviene assai meglio: è più leggiera. Partiamo, signore: ho finito tutto, andiamo. (*per partire*)

Chev. Per bacco! Non permetterò che vi esponiate con una simile spada: e di mio dovere...

Chal. Signor duca, l'ora trascorre: bisogna partire. (*va verso il gabinetto*)

Chev. (*vedendo la maschera in terra*) Ah, la cosa cangia d'aspetto... non aveva veduto... (*sorridendo*) Sì, sì, la vostra spada è eccellente... e poi De-Suze ce ne presterà una... siete inquieto mi pare... (*raccogliendo la maschera*) Oh ecco una leggiadra mascherina... (*ridendo*) troppo piccola per voi. Vi avrà incomodato portandola durante la festa... oppure vi è rimasta fra le mani quale spoglia avita d'una novella conquista?

Chal. Andiamo dunque, signore, andiamo.

Chev. Veramente sono di una indiscretezza, di una inconseguenza che fa rabbia! A cinque ore del mattino entrare senza far precedere l'ambasciata... Voi dovete essere sdegnato e giustamente con me! Vado ad aspettarvi sulla piazza d' Enrico IV. Gondi sarà puntuale senza dubbio; passando prenderò meco De-Suze, il nostro testimonio. (*per partire poi ritorna*)

Una parola ancora: è la prima volta che la dama mascherata vien qui?

Chal. Ah sì: sul mio onore; la prima volta!

Chev. Tanto più si rende imperdonabile il mio fallo; un primo colloquio si sa ch'è tanto desiderato! Ve ne chiedo nuovamente perdono; vado ad attendervi. Restate, restate si-

gnor conte: ve ne prego. (*sòrte e Chalais chiude a chiave la porta poi corre ad aprire il gabinetto*)

Chal. Non ho più sangue nelle vene! Venite, Maria, venite. Ebbene, non mi sentite?... madama?

Duch. (*si presenta sull'uscio reggendosi appena Chalais l'accompagna a sedere*)

Chal. Ricomponetevi per amor del cielo, non avete più nulla a temere.

Duch. (*fuori di sè*) No, e vero?... più nulla?... Una altra scena simile, ed io cadrei mortal... ma presentemente sono salva? Salva! Ah mio Dio! (*piangendo dirottamente*)

Chal. Maria... calmatevi... ve ne prego.

Duch. Sì... avete ragione... bisogna ch'io parta all'istante.

Chal. E potete soltanto immaginarlo? nello stato in cui siete vorreste esporvi? Aspettate ancora per pochi minuti...

Duch. Aspettare, e se ritornasse? Oh non mi celerei più, no, non lo abbandonerei una seconda volta all'inganno ed al ridicolo!... amerei meglio che mi uccidesse. Desso quell'uomo nobile, tanto pieno d'onore, scherzare sulla sua propria infamia? Egli è partito ridendo della donna che sapeva essere colà celata; e chi era questa donna? sua moglie! Essa tutto sentiva e non ricadeva su lei la vergogna di una sì umiliante situazione?

Chal. Calmatevi!

Duch. Tutto intesi vi dissi!... il motivo della sua venuta, e la ragione che l'ha fatto partire.

Chal. Detestatemi dunque, Maria, maleditemi, poichè vi ho avvilita ai vostri stessi oc-

chil... e nulla meno voi siete rispettabile e onesta, nè avete mai cessato un momento di esserlo: ma il mio amore è fatale, egli trascina seco il dolore e il rimorso! Ah sono pure infelice! io che per evitarvi un rammarico avrei data la vita, io stesso vi comando al dolore, alla disperazione, e son io quello per cui avete tutto arrischiato, e che non posso lasciarvi neppure la consolazione di avermi salvato!

Duch. E per qual ragione mi ricusate persino quest'ultimo conforto?

Chal. Ma questo sarà forse in mio potere fra un' ora?

Duch. Ah sì! questo duello... conviene che vi ci ritrovate... e se sfuggite ai colpi del vostro avversario, non sfuggirete alla vostra condanna! Ma voi nulla importa? Voi non lasciate alcuno da compiangere dopo di voi (*con dolore soffocato e amarezza*)

Chal. Cessate, Maria, ve ne supplico... ho bisogno di tutto il mio coraggio!

Duch. E non ne ho duopo ancor io?

Chal. (*guarda l'orologio*) Ah. l'ora è già passata! (*per partire*)

Duch. (*trattenendolo*) Fermatevi un istante ancora, un istante e nulla più.

Chal. No, non lo posso non mi arrestate.

Duch. Volete dunque morire?

Chal. Il cielo deciderà della mia sorte (*c. s.*)

Duch. (*attraversandogli il passo*) Chalais... in nome del vostro onore... del mio, del mio, signore!...

Chal. E non sarei disonorato se restassi?

Duch. L'ora è passata, voi l'avete detto, è passata!

Chal. Ogni secondo che trascorre porta seco una traccia dell' onor mio !... venite, sortiamo.

Duch. Uscire ? no, io resto qui. (*prende una sedia*) Qui intendete ? Non isperate di potermi rimuovere: io pure voglio perdermi, io pure .. E quando gli emissari di Richelieu verranno a cercarvi, riporteranno al ministro che hanno trovata la duchessa di Chevreuse presso Chalais. Al presente andate, andate signore, io più non vi trattengo.

Chal. Ah voi mi ponete alla disperazione... ascoltatevi Maria. Voi ben sapete che gli uomini hanno creati presso la moltitudine dei doveri ai quali non possono mancare senza incorrere nella taccia d' infamia. Una sfida d' onore è sacra. Insultai il mio avversario, gli dèggio una riparazione ; doversi pure per accordagliela incontrare qualunque pericolo.

Duch. (*alzandosi*) Ma non sarà il vostro avversario che fuggirete, ma la condanna di Richelieu... buon Dio ! credetemi, conte, in altra circostanza non vi consiglierei ad evitare un combattimento che l' onore comanda ; ne gemerei senza lagnarmene, ma il supplizio della scure : intendete ? Ditemi ; come volete che io vi parli ? Quali sono le parole che più possono toccarvi il cuore ? quali i sentimenti più cari ? il mio amore ? no, egli non può nulla ! che dunque ? vostra madre ! Ah sì, vostra madre che voi amate tanto, che vedrà il suo nome infamato, che ne morrà di dolore... neppure ciò vi remove ? Ah non so più che dirvi, non più che la forza di piangere e di abbracciare le vostre ginocchia. (*si getta ai suoi piedi*)

Chal. Lasciatemi, in nome del cielo!

Duch. Non lo sperate.

Chal. Me infelice se più ti ascolto sono perduto,
(*colpi raddoppiati alla porta di mezzo*)

Duch. (*con spavento*) Cielo! sono i soldati di
Richelieu che vengono a cercarti.

Chal. Non mi avranno vivo nelle loro mani.

SCENA SESTA

DE-SUZE e detti.

De-Suze (*di dietro*) Apri dunque Chalais, apri.

Chal. Questa è la voce di De-Suze.

De-Suze Apri alla fine, giuro al cielo. (*scuote la porta finchè cade, ed egli entra. La Duchessa si nasconde il volto con le mani*) Sei tu pazzo? Chevreuse vedendo che tu tardavi è partito in questo momento ed è andato a battersi per te.

Chal. Ed io forse verrò incolpato di avere attentato al tuo onore? Oh vituperio! oh infamia! (*trascina De-Suze alla porta comune, la Duchessa cade svenuta*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Una sala nel palazzo di Chevreuse. A dritta sul dinanzi una porta, più indietro un orologio. A sinistra un'altra porta che conduce agli appartamenti della duchessa, una terza in fondo vicino a un grande finestrone il quale guarda nel cortile del palazzo; a sinistra sul davanti della scena un tavolino fra due poltrone.

SCENA PRIMA

SOUBRISÉ *in piedi dietro il tavolino*; **CHEVREUSE** *seduto in una delle poltrone col braccio sinistro fasciato*; due servi dietro lui. **LA DUCHESSA** *seduta in fondo dall'altra parte della scena, indi AUBRY di dietro.*

Chev. *(a Soubise)* Il piede mi ha sdrucchiolato e tutto l'avvantaggio fu di Gondi. *(abbassando la voce)* (ma ditegli che fra otto o dieci giorni ci rivedremo.)

Soub. *(depone due pistole sulla tavola)* Corro sull'istante a fargli noto che fortunatamente la vostra ferita non è pericolosa. *(parte dal fondo, i servi partono)*

Chev. *(che si volge alla Duchessa la quale durante la scena precedente è rimasta immobile con la testa appoggiata alle mani).* Perdonatemi, cara Maria, se vi ho celato questo duello. Voi lo avreste sempre ignorato senza la mia sgraziata ferita! Eh! Io veggo bene, voi siete in collera con me, bisogna dunque che io venga a chiedervi perdono: grazia.

Duch. (andando a lui) Che dite! voi domandar grazia?

Chev. Non vi agitate per la mia ferita: questa potrebbe chiamarsi piuttosto una graffiatura che una ferita; tant'è vero ch'ella non m'impedisce di stringervi al mio seno. Voi vi allontanate? siete troppo severa verso di me! Allorchè vi confesso di aver avuto il torto, dovrete essere un po' indulgente. Vi è stato un certo di pericolo è vero; ma fortunatamente ne sono uscito senza gran danno, e non ho come jeri da temere una sentenza di morte.

Duch. Sì, almeno la vostra grazia fu segnata dal re. In oggi non saremo più a tempo di domandarla.

Chev. Come!

Duch. Riehelieu ha ripreso il ministero.

Chev. Chi ve l'ha detto?

Duch. La regina.

Chev. Ecco un'altra volta tutte le nostre speranze deluse! Ma Chalais! infelice, egli è perduto! Non gli resta che il tempo di fuggire, di sottrarsi alla vendetta del favorito. (alzandosi) bisogna subito spedire un messo al suo palazzo, cercarlo in ogni luogo: se va al Louvre, egli è perduto!

Aub. (di dentro) Fermatelo, fermatelo.

Chev. (andando alla finestra) Ch'è questo? Un cavallo è caduto nel cortile, e pare da estrema stanchezza... ma non veggo il suo cavagliere. Ora sapremo da qualche famiglia...

SCENA SECONDA

CHALAIIS coperto di polvere, nel più grande disordine, e detti.

Chal. Sono arrivato troppo tardi sul terreno.
(*a Chev.*) E voi che mai faceste? perchè non mi avete aspettato?

Chev. Perchè quei signori s'impazientavano, ed io volli tenerli in esercizio. (*a Calais che guarda la sua ferita*) Non vi agitate. È tal cosa da non pensarci.

Chal. Gondi ha pagato a caro prezzo la vostra ferita.

Chev. L' avete forse ucciso?

Chal. No: ma sarà obbligato a guardare il letto per qualche mese.

Chev. Povero Gondi! me ne dispiace davvero perchè jeri ancora seppe darmi prova della sua amicizia, ma pensiamo in primo luogo a voi. Quanto sono contento di rivedervi, mio buon amico! temeva che foste ritornato al vostro palazzo. Voi ignorate al certo la vostra sventura?

Chal. Ne fui informato momenti sono.

Chev. Dovete dunque partire e al più presto. In Francia non siete più sicuro. Spero che noi arriveremo a salvarvi. Attendetemi per pochi minuti.

Chal. Pensate voi ch' io possa permetterlo? La vostra ferita?...

Chev. E credete ch' io possa occuparmene trattandosi di voi? Vi lascio con la duchessa.

Duch. Perdonate, io mi ritiro nelle mie stanze:

una indisposizione improvvisa mi obbliga a lasciarvi... e...

Chev. Un momento, mia buona amica, siatemi cortese... Si tratta di pochi istanti... ve ne prego... (*parte*)

Duch. (*dopo un momento di silenzio*) Gran Dio! Quale supplizio!

Chal. (*senza guardarla e con la più gran riserva*) Quanto ho tremato per voi. Ditemi per pietà, madama, avete potuto uscire senz'essere veduta?

Duch. (*con gli occhi a terra*) Sì, o signore, sì.

Chal. (*dopo nuovo silenzio*) Da due ore a questa parte quanto ho sofferto!

Duch. (*quasi involontariamente*) Ed io?... Ed io?...

Chal. Se la ferita di vostro marito fosse stata più grave, voi non mi avreste più riveduto.

Duch. Lo credo, signore, lo credo.

Chal. Perdonatemi di esser venuto in vostra casa per informarmi della verità. Al presente che non v'è più pericolo per voi, che tutto è seppellito nelle tenebre del mistero, che non ho più a temere per alcuno... mi allontano senza lagnanze, senza esitazione... non portando meco che la rimembranza di questo momento.

SCENA TERZA

AUBRY e detti.

Aub. Ah Madama, perdonate se m'inoltro così arditamente...

Chal. Ah sei tu, Aubry?

Aub. Voi qui signor conte? Cielo ti ringrazio! potete ancora salvarvi. Già sapete tutto?

Chal. Sì: ma ora è a me che tu devi rimettere il deposito che ti affidai. Perdonò, madama, si tratta d'una lettera che ormai è inutile... Porgila.

Aub. Ma essa non è più in mia mano, signor conte.

Chal. Ghe dici tu mai?

Aub. E di ciò che io vi credeva istrutto. Non è per anco trascorsa un' ora che una compagnia di arcieri ha invaso il vostro palazzo, vi ha cercato per ogni dove, e tutte le vostre carte furono sigillate e trasportate nelle mani del ministro; non fu possibile sottrarne alcuna.

Chal. È deciso, non mi è dato di fuggire al mio destino! Allontanati, ma non uscire per ora dal palazzo.

Aub. Ma signor conte...

Chal. Lasciatemi vi dico!... estite.

Aub. Cielo! Quante sciagure prevedo! (*parte*)

Duch. E di qual lettera parlava quel servo.

Chal. (*con accento di disperazione*) Di una lettera che diverrò troppo fatale. Io la scrissi questa mattina prima di partire per il funesto duello... Era a voi diretta.

Duch. A me? E che conteneva essa mai!

Chal. Il mio amore, il vostro... delle circostanze che vi perdono senza riparo...

Duch. Cielo, che dite mai!

Chal. Questa tremenda lettera sta ora nelle mani di Richelieu e ben presto sarà fra quelle di tuo marito.

Duch. Egli mi ucciderà, mi ucciderà... Oh come tremo! (*con disperazione e terrore*)

Chal. Silenzio, o sei perduta. Ascoltami: un solo partito resta, ed è quello di fuggire.

Duch. Mai, signore, mai!

Chal. Aspettati dunque la morte, essa è per te inevitabile!

Duch. Voi mi fate fremere!

Chal. Ma credi forse che io pensi a salvare i miei giorni mentre i tuoi stanno in sì grande pericolo? Tu preferisci la morte? Ebbene, entrambi ne saremo colpiti.

Duch. Ah voi mi avete perduta!

Chal. Non piangere, infelice: le grida, il pianto sono inutili. Ascoltami. Io parto all'istante, ti attenderò alla porta S. Paolo. Un'ora ti deve bastare per raggiungermi... cerca un pretesto qualunque per uscire. Non è più del mio amore che io ti parlo, non per me ti sollecito a fuggire, no; ma per te sola. Tuo zio è governatore della Champagne: ebbene ti rimetterò fra le sue braccia, egli ti proteggerà; ed io, io rispetterò il tuo dolore e ti dirò addio per sempre.

Duch. Sì, andrò ad implorare il suo appoggio; ma sola.

Chal. E l'oserei tu? e sarai in tempo di farlo? il menomo indugio può perderti. No, a me spetta il condurviti.

Duch. A voi? E non sono io abbastanza colpevole? Dio! giunge alcuno.

Chal. Una parola di più, ed è deciso di noi tutti Ah, è tuo marito!...

SCENA QUARTA

CHEVREUSE e detti, poi un SERVO.

Chev. Venite, amico, tutto è pronto. (*indicando la portata dritta*) In quel gabinetto vi è una scala segreta che conduce nel giardino del palazzo. Questo si estende quasi fino alla porta nuova. Un cavallo vi attende, fra pochi momenti sarete fuori di Parigi.

Chal. Duca, permettetemi di rendervi grazie delle vostre premure.

Chev. Richelieu crederà senza dubbio sorprendervi al Louvre o al vostro palazzo. Nel tempo che le sue guardie vi cercheranno colà, voi avrete passate le frontiere.

Ser. La regina domanda di madama la duchessa.

Chev. Fra pochi istanti si recherà agli ordini di lei (*il servo parte*) Ella è in pena senza dubbio sulla vostra sorte e temera che siate già arrestato. Partite: gl'istanti sono preziosi. (*apre il gabinetto ed entra*)

Chal. Cogliete questo pretesto per uscire. Raggiungetemi alla porta S. Paolo, o fra un'ora vengo a cercarvi.

Chev. Venite, amico, venite (*di dentro*)

Chal. Addio, madama. (*piano*) Fra un'ora vi aspetto o mi do nelle mani dei miei nemici.

Chev. Venite in somma. (*presentandosi*)

Chal. Eccomi, son con voi. (*entrano*)

Duch. Sono sola alla fine e posso piangere in libertà. Ieri così felice, oggi perduta, avvilita. Come oserò io alzare gli occhi sopra quell'uomo a cui tutto debbo; che ho per così

dire ingannato e che ben presto forse mi domanderà stretto conto dell'onor suo!... Mi sembra ad ogni istante dover sentir sulla sua bocca risuonare questa orribile parola: infame, sciagurata donna!... ah, tale parola mi spaventa... pure è qui nel mio orecchio... la sento, la sento... sarà terribile per lui il pronunziarla, e tosto sarà seguita dalla vendetta. Allora vi vorrà del sangue, il mio sangue! Dio! allorchè egli avrà tutto penetrato, a voi affido l'anima mia. Tremo a ciascun istante che la verità si scopra. Ah questo è un supplizio di morte!

SCENA QUINTA

GHEVREUSE *e detta.*

Chev. Egli è partito: l'ho veduto io stesso allontanarsi. Fra poche ore sarà lungi da noi, e in cammino troverà senza dubbio un asilo presso i suoi numerosi amici. (*siede a dritta*) Allorchè Richelieu saprà la sua fuga ne morrà di dispetto, di rabbia. Ma per questa volta, uomo feroce, tu non potrai alzare un patibolo... la tua preda è fuggita. (*guardando l'orologio*) Calcolando dal galoppo col quale è partito, al presente egli dev'essere fuori di Parigi e in aperta campagna. In fede mia sarà bravo assai chi potrà prenderlo! il suo cavallo è veloce quanto il vento, e possono ben mettere due reggimenti sulle sue traccie che li sfido a poterlo raggiungere. Non siete voi del mio parere, madama... Ma che avete mai? come siete pallida!

Duch. Io?... ma non so... la fatica del ballo, le emozioni di questa giornata...

Chev. Si è vero: perdonate non ci aveva pensato. Ma il vostro male sembrami aumentare: io temo che voi non potrete recarvi dalla regina.

Duch. Dalla regina! Ah sì, ella ha fatto domandare di me.

Chev. Sono certo ch'ella arde dalla brama di vedervi, interrogarvi. La sua causa era unita a quella di Chalais, e l'inquietudine ch'ella prova è ben naturale. Desidererei sommanente che la vostra presenza la mettesse in calma.

Duch. (Ah questo è troppo soffrire.) Permettete mi che in questo momento...

SCENA SESTA

Il SERVO e detti.

Ser. Il signor De Fied, nominato capitano delle guardie di S. E il ministro Richelien, chiede presentarsi.

Duch. (Ah! è la morte)

Chev. (Chalais a quest'ora è certamente in salvo, rimettetevi non vi è più alcun pericolo.)

Fatelo entrare. (*servo parte*)

Duch. (Sono perduta, sono perduta!) (va per suonare)

Chev. Che vi occorre?

Duch. Non mi avete detto che la regina mi aspetta e che devo recarmi presso lei? ed io ci vado signore... e al momento. (*con affanno mal represso*) Già non serve ordinarla.

La mia carrozza dev' essere pronta ed io scendo all' istante.

Chev. (fissandola) Ma voi mi sembrate certamente in uno stato da non poter uscire.

Duch. (timidamente) Se mi ordinate di restare...

Chev. (dopo breve pausa) No, no, quando lo possiate, andate pure. *(la Duchessa parte dal fondo agitata. Chevreuse la segue cogli occhi lungo tempo)* Io non ho mai veduto in lei un simile abbattimento. Ecco De-Fied.

SCENA SETTIMA

DE-FIED e detto.

De-Fied Il signor de Richelieu onde rassiecurarvi sull' avvenimento di jeri, mi manda a congratularsi con voi della grazia che vi ha accordato il re.

Chev. Questa è una visita che mi sorprende assai. Il signor de Richelieu non mi ha fino ad ora accostumato a tutte queste politesse.

De-Fied. Sono incaricato di assiecurarvi per parte sua d' un intero obbligo sul passato: e dal suo canto egli osa contare alcun poco sull' amicizia del signor duca.

Chev. Ma in fede mia da queste dimostrazioni così decise di favore parmi che Richelieu non potrebbe fare di più se si trattasse di una bella dama,

De-Fied. Queste vi provano quanta stima faccia il ministro di voi e della vostra amicizia. Egli sa che voi eravate propenso per il signor di Chalais, ma vi conosce troppo bene per po-

ter supporre che abbiate preso parte nei suoi ultimi progetti.

Chev. Oh egli non mi sembra poi tanto colpevole! Parliamoci schietti: il signor di Richelieu presentemente m'inganna offrendomi una riconciliazione. Egli non ha potuto scoprire ove siasi ritirato Chalais, e spera che io lo ponga nelle sue mani. Ebbene signore riportategli che io non so ove egli si trovi, e che se per caso lo credesse presso di me, io vi autorizzo a cercarlo in ogni angolo del mio palazzo.

De-Fied La vostra parola basta, signor duca. Non mi resta che rimettervi questo pacco trovato presso il signor Chalais. S. E. dice che queste carte non interessando lo stato, devono essere consegnate e voi, o a madama la duchessa.

Chev. Per qual ragione, signore? presso Chalais non poteva esistere scritto alcuno che ci riguardi.

De-Fied. S. E. soltanto ha aperto questo plico. Io non feci che ripetere le sue parole. Compiacetevi di leggere, signor duca. Mi troverete nell'altra sala. Non vi date pena. Attenderò volentieri quello che potrete dirmi in proposito. (*parte*)

Chev. Non capisco in verità a che tenda questo mistero. (*legge presso il tavolino*) « Ve-
» nerdi quatt'ore di mattino. Finalmente voi
» mi amate, io lo so. È uscita dalla vostra
» bocca quella confessione che da tanto tem-
» po aspettava e di cui non osava lusingar-
» mi. Invidii pure la mia felicità colui che
» possiede soltanto la vostra mano: io sono.

» amato ! (*pausa*) Vi rivedrò ancora ? Ah si !
 » son troppo felice ! al presente non posso
 » più morire ! » (*fermandosi*) Ebbene, que-
 sta lettera qual interesse può ella eccitare in
 me ? Ignora affatto... Proseguiamo. « Eccovi
 » il vostro ritratto. Ornava in addietro un
 » vostro braccialetto : lo avete staccato per
 » me. (*pausa*) » Deggio io separarmene ? si ;
 » ma lo riprenderò domani, e voi stessa me-
 » lo ritornerete, ah, si, voi !... A domani dun-
 » que, a domani. » (*alzandosi*) E qui vi è
 il ritratto. (*apre la busta*) Il di lei ritratto !
 ah ! (*cade sulla sedia annientato*) Sì, è il
 suo ritratto !... è dessà... era dessa questa ma-
 ne... in sua casa... Ah ! di qual morte deve
 ella morire ? Questa lettera, questo ritratto
 qui... (*ripone in tasca*) Ella piangeva !... io
 piango... Oh rabbia !... ma non pianto, sangue,
 sangue qui fa bisogno. (*si alza e passeggia*
agitato) Essa era celata nel di lui gabinetto,
 mi sentiva... Ah ! ciò sorpresa ogni umana
 credenza !... Onta, obbrobrio sopra sopra di
 me che loro servii di scherno, di giuoco... e
 che non gli ho pugnalati. (*vedendo De-Fied*
che si presenta all'ingresso) Ah voi atten-
 dete, o signore ?..

SCENA OTTAVA

DE-FIED, poi la DUCHESSA e detto

De-Fied Una risposta, signor dnca, se pure ne avete.

Chev. Egli non è qui vi dissi, non è qui ! (*E non avete che lei sola nelle mie mani ! lei*

sola) (*breve riflessioni*) Dessa è partita?... quale sospetto... la sua agitazione... la sua premura... Ah! è con lui!... egli l'aspettava. (*corre alla finestra: la Duchessa compare nello stesso momento*) Ah! eccola.

Duch. Ditemi, signore, è per vostro ordine che mi si ritiene prigioniera nel mio palazzo?

De-Fied Degnatevi scusarmi, signora duchessa. Dovetti conformarmi alle istruzioni ricevute. Niuno poteva uscire da queste soglie e voi non eravate eccettuata dal generale divieto. al presente che la mia missione è compita, mi affretto a lasciarvi in libertà.

Duch. Io reclamerò alla regina, signore, per un tanto oltraggio. È impossibile che quest'ordine possa riguardare una dama. Il ministro abusa della sua autorità. (*fa un passo per uscire. Chevreuse la trattiene con un gesto, fissandola in volto*)

Chev. In fatti egli è uno spingere tropp'oltre le precauzioni. (*a D. F.*) Compiacetevi, signore, di riportare a S. E. la mia risposta, e ditegli che il signore di Chalais non è celato presso di me. Se pure il suo arresto è necessario alla salute dello stato, non ha che a farlo inseguire da per tutto.

Duch. (Come signore?...)

Chev. (Dimenticate ch'egli ha mezz'ora di vantaggio?)

Duch. (*da se*) (Di già una mezz'ora!)

De-Fied Le vostre parole saranno fedelmente trasmesse a S. E... egli attendeva almeno un detto da voi, e ciò è quanto basta. (*parte*)

Chev. (*e la Duchessa sono presso il tavolino*) Sono più felice di quanto potessi sperarlo! Io vi credeva partita, madama

Duch. È vero: la regina mi attende, e...

Chev. La regina aspetterà. Ora avete ragione di fatto... Sebbene anco prima avevate una scusa alla quale io non aveva pensato. Questa ferita che io ho ricevuta per il signor di Chalais... S. M. troverà naturale che siate restata presso di me. E poi vi accerto che sono afflittissimo, che soffro molto; e ho bisogno di qualcuno... di qualcuno che mi ami. (*togliendole il velo e gettandosi su d'una sedia*) E voi non vorrete lasciarmi qui solo, abbandonarmi in questo stato. Vi conosco: il vostro cuore se lo rimprovererebbe come una decisa dimostrazione di niun affetto. (*siede*) Ah, io aveva bisogno di vedervi... ora sono più contento, sedete a me vicino... sedetevi signora!. (*rimettendosi*) Altrimenti mi costringerete a star in piedi, e ciò mi darà un pò di pena, (*la fa sedere, ed essa guarda l'orologio*) Già voi guardate l'ora e misurate con affanno il tempo che dovete passar meco?...

Duch. Che! "signore...

Chev. Voi siete inquieta stando presso di me, come se foste presso un marito sospettoso che si facesse un ginocchio di contrariare ai vostri piaceri; eppure avete mai avuto occasione di farmi un tale rimprovero? Non vi ho io sempre lasciata libera, padrona delle vostre azioni?

Duch. Perchè mi parlate così?

Chev. (*appoggiandosi alla tavola*) La mia confidenza in voi fu sempre sì grande, l'ho così altamente manifestata, che ora sarebbe meglio uccidermi, anzichè ingannarmi. In fatti

ch'è mai la morte in confronto del disprezzo? Ecco pertanto ciò che sarei in diritto o di attendermi se fossi ingannato, lo scherno, il disprezzo, il compenso che tant'altri hanno ottenuto del loro amore. Ma, com'è possibile che questo pensiero non valga a trattenere là donna dal mancare ai suoi doveri, ai suoi giuramenti? Vi è in quest'orribile idea di che far arrossire la femmina la più impudente! Un uomo di cui si è portato il nome, che vi ha tributato stima, amore, venerazione, abbandonato allo scherno altrui? Credete voi che basti dopo ciò il dirgli: Uccidetemi, e che tutto sia finito? No, questa vendetta non soddisfa che lui; ma l'onta di cui è coperto il suo nome, quest'onta è là... sempre... e tutto il sangue della donna colpevole non basta a cancellarla!

Duch. Dio mio! voi mi fate tremare!

Chev. E perchè? Io credo alla vostra virtù, al rispetto pei vostri doveri, nè più nè meno di quello che credo all'amicizia degli uomini. (*si tocca la ferita*)

Duch. Ah signore, per amor del cielo, frenatevi: esce del sangue dalla vostra ferita!

Chev. Ah egli sortiva in maggior abbondanza questa mattina, allorchè io mi batteva per Chalais! Quando per lui esponeva la mia vita, se aveste veduto con qual gioia io mi cimentava a fargliene il sacrificio... Ah forse ciò vi avrebbe toccato il cuore, vi sareste commossa, perchè io mi vanto, e altamente mi vanto, di essere nobile e grande nelle mie azioni... ah! stolto, credendo tutti i cuori nobili e puri come il mio!

Duch. (Me misera!)

Chev. Potrà pagarmi mai di ciò che feci per lui... Ora, ora che non è più qui! (*suonano le tre ore*)

Duch. (*volgendosi al gabinetto con gran terrore*) Ah!

Chev. (*che ha rimarcato il suo movimento si slancia nel gabinetto*) Chi è dunque in questo gabinetto? (*entra e sorte*) Nessuno: vi siete ingannata, non vi è alcuno. (*torna a sedere e da questo punto i suoi occhi non si tolgono più dal gabinetto*) Lo diceva ben io, che voi contavate i minuti presso di me... derchè vi sono dei minuti in cui ogni momento che passa porta seco una speranza delusa ed accresce il timor di non vederla realizzata: perchè la stessa ora che misura all'uno la gioja, trasfonde nell'altro il timore e il rimorso... Ed ecco il vostro volto che impallidisce a misura che si anima il mio, perchè al presente io sono contento di me medesimo, giacchè voi mi avete serbata una felicità alla quale era ben lungi dal lusingarmi... sì questa felicità io la gusterò tutta intera! Ah! ciò mi sembra un delirio, un'ebbrezza frenetica... Oh voi non la comprendete forse in tutta la sua estensione! (*afferrandole un braccio e scuotendolo con forza*) Rispondete, dunque, rispondete. (*con sorriso convulso*) Osservate come miserabili si riducono queste creature... Esse non han più parola.

Duch. Ah io muoio, signore, credetelo, io muoio.

Chev. (*alzandosi nel punto ch'essa cade a suoi piedi*) No, non sciogliete la vostra ma-

no dalla mia, fissiamo i nostri occhi sulla medesima porta, poichè di là aspettiamo tutti due la stessa persona.

Duch. Crazia, grazia!...

Chev. Da quell'uscio, egli deve presentarsi, e non si vede ancora?... Non vi sembra al pari di me di vederlo a comparire di momento in momento? Non vi pare che al menomo rumore il vostro cuore debba spezzarvisi nel petto come sento che il mio? Se questo stato dovesse più a lungo durare noi moriremmo qui tutti e due. Ma non abbiám forse più che un minuto d'attendere... un istante..: *(la porta si apre e Chalais si presenta)* Ah! finalmente!... *(Chevreuse afferra le sue pistole: la Duchessa in ginocchio quasi svenuta)*

SCENA NONA

CHALAIS, poi AUBRY e detti.

Chal. Ah! *(vedendò Chev.)*

Chev. Qual oggetto vi riconduce, signor conte?

Chal. Uno solo: l'abborrimento della vita, il desiderio di liberarmene!

Chev. Ora sì; ma prima voi non pensavate che la morte vi aspetta in questo luogo e non vi sarebbe stato più possibile di evitarla.

Aub. Signor duca, il palazzo è tutto circondato dalle guardie.

Chev. *(freddamente)* Non ve lo dissi signore? Non vi resta che il tempo d'inalzare la vostra mente al cielo.

Chal. Sì, perchè vada agli uomini a recar la mia testa. (*per partire*)

Chev. (*afferrandolo*) Non a loro.

Aub. Eccoli, i soldati accorrono a questa parte!

Chev. Ingannateli, tratteneteli fuori per un istante. (*Aubry esce: Chevreuse indica a Chalais il gabinetto e ponendoli fra le mani una pistola*) E noi da questa parte: prendete, signore!

Chal. Non mai: lasciatemi.

Chev. Qui entro, vi dico, qui. (*trascinandolo*)

Oh no; voi non mi fuggirete. (*lo trae seco nel gabinetto, poi volgendosi alla Duchessa che si è gettata alle sue ginocchia, respingendola*) Fate dei voti per lui!

Duch. Ah signore. (*trascinandosi verso il gabinetto, in questo si sente chiudere di dentro*) Per pietà! per pietà!... Io pure son rea... io pure deggio morire!... (*forzandosi di aprire con le mani, poi aggirandosi disperatamente per la scena*) E nulla, nulla per aprire questa porta? Oh disperazione!... Oh l'aprirò, l'aprirò...

De-Fied. Egli deve essere in queste stanze. (*di dentro*)

Duch. La chiave... Eccola... eccola... (*corre verso la tavola per prendere la chiave, ed in questo momento entrano improvvisamente i seguenti*)

SCENA DECIMA

DE-FIED, soldati e detta.

De-Fied Egli è qui, che s'arresti! (*si sentono due colpi di pistola nel gabinetto. La Du-*

chessa cade sopra la poltrona ch'è presso il tavolino) Di là sono partiti i colpi. Tenti pure di difendersi, ora non può fuggirci: seguitemi.

SCENA ULTIMA

CHEVREUSE *dal gabinetto, e detti.*

Chev. Che volete, signore?

De-Fied Il conte di Chalais. (*con forza*)

Chev. Si è ucciso in questo punto, anzichè darsi nelle vostre mani. (*De-Fied ed i soldati entrano*)

Duch. Ah Dio mio! che faceste?

Chev. (*gettandole la lettera e il ritratto*) A voi i rimorsi; e quindi un'eterna separazione! (*la Duchessa si lascia cadere ai piedi di Chevreuse. egli con occhio di terrore sta fisso sul gabinetto e cala la tenda*)

FINE DEL DRAMMA.

69060

AVVISO

Quei Librai, che volessero acquistare un numero di copie dei qui sotto notati Opuscoli Tentrati, potranno dirigersi dall'Editore **EDUARDO DI CESARE DUCCL** Via S. Salvatore N.º 2913, presso l'Istituto dei Mendicanti, *Firenze*.

CATALOGO DELLE FARSE.

- | | |
|---|--|
| 1 L'Ombra di Rinaldo. | 29. Quattro sentinelle ad un posto. |
| 2 Dopo Mezzanotte. | 30 Una scommessa fatta a Milano e vinta a Verona. |
| 3 Il Flauto magico. | 31 Il Tramonto del Sole. |
| 4 Il Casino di Campagna. | 32 La Vendetta ovvero un'Eredità in Corsica. |
| 5 Il Matrimonio di Stenterello dopo la sua morte. | 33 Le Consulte Ridicole. |
| 6 La Pianella perduta. | 34 Il Professor Verminara ovvero Stenterello medico Empirico e Omeopatico. |
| 7 Come finirà? | 35 I Denari per la Laurea. |
| 8 Stenterello Sensale, Corista e Poeta. | 36 Funerali e Danze. |
| 9 Il Puzzo del Sigaro. | 37 Chi legge nelle Donne? |
| 10 Il Campanello dello Speciale | 38 Il Bacio. |
| 11 I due Ciabattini. | 39 I Bravi. |
| 12 Il Diavolo muto. | 40 Sotto Chiave! |
| 13 I Polli in terza generazione. | 41 L'Esordiente. |
| 14 In Maniche di camicia. | 42 Un Dente all'epoca di Luigi XV. |
| 15 I tre Gobbi della Gorgona. | 43 Edgardo e la sua Cameriera. |
| 16 Due Signori senza calzoni. | 44 Una Mascherata di pagliacci. |
| 17 Uno Scandolo in teatro. | 45 Mai più gobbi. |
| 18 Il Tutore burlato ovvero il Guarda! Guarda! | 46 Il Premio della Modista ovvero le nozze del Sig. Cammillo. |
| 19 L'Alloggio Militare. | 47 Pare impossibile! ossia un abito in tre. |
| 20 Amore e Mistero. | 48 Ernesto ed Angiolina ovvero La parte Debole. |
| 21 Il Barbiere detto Scompiglio. | |
| 22 L'Affamato senza denari | |
| 23 Una Camera affittata a due. | |
| 24 Il tesoro ovvero i sette denti. | |
| 25 I due Metastasiani. | |
| 26 Odio eterno alledonne. | |
| 27 Stenterello donna pre forza | |
| 28 Gli Avventurieri galanti. | |

9101445